



Esce il Mercoledì e Sabato d'ogni Settimana.  
Le inserzioni cent. 45 per riga.

CIASCUN NUM. CENT. 40.

Le lettere affrancate si rimetteranno alla  
Direzione della *Strega*, presso la Tip.  
Dagnino in Genova.

## SENATO DEL REGNO Tornata del 20 Ottobre.

Questa seduta è una delle più brillanti, per quanto l'età e le tendenze dei *Membri* l'abbiano comportato. Solo chi fu presente alle importanti e patriottiche discussioni potrebbe darne un esatto ragguaglio. Il Senatore *Charriere* come relatore della commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge, per concedere la cittadinanza agli emigrati, saltò fuori con un discorso da degradarne il Padre *Minini*, concludendo che era bene lasciar gli emigrati sotto la protezione del ministero, il quale abbastanza giusto e benevolo!! saprebbe rimediare alle loro sventure.

*Roberto d'Azeglio l'uomo dei ragazzi* tenne dietro anch'egli al *Charriere*, e d'accordo col *Sauli*, combattendo la proposta la dichiarò inutile e dannosa... Se questi bravi senatori si trovassero nei panni degli emigrati ai quali noi siamo proprio andati a guastar le faccende, forse non direbbero che la proposta sia inutile e dannosa... Ma questi senatori hanno tutti i giorni buona tavola e buon letto: che poi gli altri non sappiano ove posare il capo importa poco...

*Sclopis* meno crudele degli altri, e certo più furbo opinò che la proposta si rimandasse all'ufficio per essere rimpastata.

Alla moderata opinione dello *Sclopis* rispose a diabolica sguainata il *De-Lonay*, ricordando le dolorose giornate di Genova unico frutto della concessa ospitalità ai lombardi...

Essendovi libertà di stampa e di parola il buon Generale ha detto poco... poteva dire di più... si ricordino i lettori che siamo nel mese di ottobre 1849!!!

Ma fin qui la seduta procedette a meraviglia e si può dire francamente animata da *buono spirito*! Eccoli *Alberto Lamarmora* l'uomo delle pietre e dei metalli che si sente il ticchio di fare anche lui un predicazzo, e per esaminare la faccenda *ab ovo* comincia dall'Insurrezione Lombarda. Egli fa vedere quanti spropositi abbia fatto il nostro Governo per salvare i lombardi, dimostra che per generosità non si accettarono i patti dell'Adige, che si volle coprire Milano contro ogni legge di guerra, e finalmente che per uno slancio generoso e cavalleresco si ruppe una seconda volta la guerra, senza l'indispensabile occorrente. E continua su questo tuono finchè il presidente con una scampanellata solenne, lo chiama all'ordine, facendogli osservare che le sue parole sono un continuo insulto al Re Carlo Alberto ed al passato Governo....

*Lamarmora* allora conchiude pel rifiuto assoluto della legge, il quale viene secondato da 48 voti con 10 solo contrarii...

Bravo Signor *Lamarmora*, *Lamarmora* diletto... Bravo per Dio!... Non sapendo che lodare nel vostro discorso troviamo almeno degna d'encomio la vostra franchezza... Assuefatto alla vita di Commissario in Sardegna, avete creduto nel momento della seduta di presiedere un consiglio di guerra! Bravissimo... Noi vi raccomandiamo con tutta l'anima (coadiuvato dai vostri colleghi) di continuare in questo modo... Siam certi che così lo Statuto durerà a lungo, e verrà più vecchio di Matusalem; giacchè in questo modo non guasterà il mestiere al Governo, più che non farebbe una Camera dei Conti, ovvero una Camera Aulica...

Deputati coraggio a sanzionare le vostre leggi. Il Senato è ben provveduto d'inchiostro per cancellarle!!!

## UN NUOVO ALLORO DELLA CURIA DI GENOVA

Vi rammentate, lettori garbatissimi, d'una vecchia bizzarria della *Strega* sulla santa alleanza di Genova (Curia), e sulla ristaurazione di tutti gli antichi parroci nella Liguria? Di tutti quelli ottimi, virtuosissimi, deliziosissimi, liberalissimi ed impareggiabili parroci, che furono sino al fine del *malaugurato e fazioso* anno 1847, l'idolo dei loro parrocchiani; la felicità, la consolazione, l'edificazione, e la benedizione del loro gregge? (Perchè, già lo sapete, che noi siamo sempre destinati ad essere il gregge, e i preti i pastori.) — Vi rammentate della citazione di quel prezioso modello di stile epistolario, d'ortografia e di gramatica del gran canonico Gavenolese, in cui approvava (oh scandalo! ma eravamo nel 1848...) la popolare espulsione del parroco di Moranego e vi rammentate pure della sua posteriore deliberazione, così virilmente e solennemente dichiarata, di rimetterlo in seggio ad ogni costo? — Vi è ancor fresca nella memoria quell'altra nostra bizzarria sulla repentina chiusura della chiesa di Moranego, ordinata pure autocraticamente dal provvido e sapiente Vicario, perchè i cocciuti Moraneghesi, fondandosi sulla sua lettera di un anno prima (altri tempi e altri pensieri) si erano incappontiti a non andare in solluchramento pel ritorno del diletto Sambuceti? Di quella perla, di quella gemma, di quel rubino, che è l'amabile, l'inzuccherato, il *disinteressatissimo* Sambuceti!!! Di quel buon Pievano che avrebbe immantinentemente provveduto al maggior lustro e alla maggiore magnificenza della chiesa, convertendola all'uso in un aia e facendovi trebiare il grano come per lo passato? — Vi rammentate, ripeto, di tutto ciò? Ebbene, sappiate che questo è un bel nulla in paragone del nuovo alloro della Curia di Genova, a fronte della meravigliosa lettera autografa di *D. Landò*, allievo se nol sapete del canonico Audisio II e Delegato del da Gavenola; lettera in cui prescrive l'immediata chiusura della *fazioza* chiesa e sottopone i *ribelli* Moraneghesi alla giurisdizione della vicina Davagna. Che capo d'opera! che portento! Essa è scritta con così sottile raziocinio, e con sì stringente logica, ch'io non posso resistere al solletico di porvela sott'occhio, rifiorita, ben'inteso, delle solite grazie di lingua, di gramatica, d'ortografia e di proprietà che per più facile intelligenza vedrete stampate in corsivo. — Leggete e sbalordite. — Si chiude e quasi, può dirsi, si sopprime una chiesa, perchè ne è stato vietato l'ingresso!!!

Soprascritta = all' Ill.<sup>mo</sup> Signor Presidente della Fabbriceria di

Moranego

Davagna 26 settembre 1849.

Ill.<sup>mo</sup> Signor Presidente,

« Non avendo io potuto avere l'ingresso nella Parrocchiale di Moranego (cioè che è falso) per quanto l'abbia tentato più volte; sapendo ezianlio

che quando la Chiesa si tiene aperta non a tutti se ne concede l'ingresso (cioè al Rev. Sambuceti): son venuto per queste ragioni (che ragioni!) ed altre (perchè non dirle?) in determinazione di assoggettare, siccome colla mia presente assoggettata la Chiesa Parrocchiale di Moranego a quella di Davagna come la più vicinore; (ecco un comparativo di nuova specie) e quindi il Parroco di Davagna avere (povera sintassi!) su quella di Moranego ogni giurisdizione che compete ed è propria dei parroci (nuovo modo di dire, competere di una persona!) onde non abbia ulteriormente, ad essere abbandonata quella popolazione in ciò che concerne specialmente l'amministrazione dei Sacramenti.

« Resta incaricata la S. V. Ill.<sup>ma</sup>, come Presidente della Fabbriceria a far conoscere questa mia determinazione detata (un t solo per economia) dalle attuali circostanze a tutti quei di Moranego (che eleganza!), per loro norma e direzione.

« Sono intanto colla dovuta stima e rispetto

Della S. V. Ill.<sup>ma</sup>

Ubb. mio Oss. mo Dev. mo Servo  
N. G. Landò Delegato.

### Una Spiritosità

#### Del Signor DE LA ROSIÈRE

Ne volete sentire una di nuovo conio? Una novità da fare sbalordire i più apatisti? Udite e meravigliate. Il Signor De la Rosière membro dell'assemblea di Francia ha provato come due e due fanno quattro, che se non fosse il Papa non sarebbe mai esistita nè Roma, nè Romagna. È vero che vi fu uno il quale osò domandare: e Romolo? Ma il profondo oratore non si degnò di rispondergli, perchè sapeva di aver detta una gran verità. Ma diamine! Che ci ha da far solo Romolo con Roma? E Orazio, Camillo, Mario, Fabrizio, i Gracchi, Pompeo, Giulio Cesare, Cicerone e tutta quella caterva d'uomini dei quali ci parla Tito Livio? Sono tutte favole. Chi distrusse i Cartaginesi, chi combattè i Parti, chi conquistò le Gallie, la Germania, la Bretagna e quasi tutto il mondo? Gli storici dicono, i Romani. Il Signor De la Rosière dice che senza i Papi Roma non sarebbe mai esistita, dunque tutte le imprese accennate di sopra furono opera del Papato. — Ma il Papato allora non esisteva. — Dunque sono tutte favole. Roma è stata fondata dal primo Papa che ne assunse il governo temporale (secondo la dottrina dell'oratore francese). Da lui fu fabbricato il Foro, il Campidoglio, il Mausoleo d'Adriano ed altri monumenti millenarii, e così del resto della Romagna; e infine se il nome di Roma è conosciuto si deve ai Papi. — Son sicuro che vi saranno molti ai quali non garberà questa asserzione; ma questi sono digiuni di storia, sono ignoranti, e non si deve far conto alcuno delle loro parole. Ammiriamo il senno e la dottrina



del Signor De la Rosière. Egli ha saputo fuggire le tenebre che ci offuscavano la vista, e che ci impedivano di vedere la luce. La luce fu fatta, le tenebre si sono dileguate, la storia è diventata mitologia, la mitologia storia. Lasciatelo progredire negli studi, e fra breve v' insegnerà che non esisterono mai repubbliche di sorta, e che i veri e legittimi dominanti d' Europa, hanno soltanto principio da Ugo Capeto. Ad accrescere la vostra fiducia, o lettori, nell' erudizione di questo insigne oratore, possiamo assicurarvi che egli appartiene al novero degli *onesti e benpensanti*. Questa assicurazione, gli acquisterà la credenza di tutti i *buoni*, e l' ammirazione e l' encomio del partito *del ordine*.

Dovrò aggiungere che la seduta in cui ebbe luogo questa memoranda lezione di storia (il giorno 18 ottobre) finì con un tremendo *giudizio di Dio*? Sì a conforto di coloro che desiderano il ritorno del medio evo, il trionfo della forza brutale sulla ragione, il regime della barbarie, su quello della civiltà farò sapere che il Signor Thiers ebbe un duello col Signor Bixio a motivo di alcune parole. Entrambi rimasero vivi, ma potevano morire. Che ne risultava? Che il trionfo della ragione è molto ancora distante in luogo d' esser vicino, e che in luogo di progredire, noi ritorniamo ai tempi in cui si provava l' innocenza d' un uomo colla tortura e coll' omicidio.

## DALLA PADELLA ALLA BRAGE

— Che cos' hai che mi sembri così fuori de' gangheri e rabuffato? Che? T' è forse cascato sopra qualche cosa di grosso?

— Esco appunto da leggere quella brutta, vecchia, sdentata di Gazzetta.

— Ohè te l' ha fatte grosse la Gazzetta, che te la prendi così con lei?

— Non è già che la Gazzetta l' abbia fatte a me, ma l' è perchè v' è sopra il nuovo *impasto*...

— Ah! Quello per i capegli che hanno trovato in Francia...

— Va là tu, i capegli, Francia e..... lo parlo dell' *impasto ministeriale*.

— Sia lodato il Cielo che alfine mi hai dato il bandolo della matassa. Vuoi parlare del nuovo ministero, e così che te ne pare eh?

— Io dico che siam corbellati, corbellati come bambocci.

— Ma che? Non sei contento?

— Contento! Non sai che l' è precisamente un cadere dalla padella alla brage?

— Caro mio vientene un po' qua. Hai tu veduto Pinelli?

— Poffar bacco se l' ho visto!

— Avrai anche osservato che invece di due porta quattr' occhi?

— Ebbene?

— Il nuovo non ne ha che uno e per conseguenza...

— Che conseguenza! tu vuoi scherzare; ma siccome a me piace parlar sul serio, ti dico, che il nuovo ministro Galvagno di un occhio, vede come Pinelli con quattro, e non vorrei che mi facesse diventar

cieco invece lo statuto. Sai di quel proverbio che dice: *Cave a....* e tutto quello che segue. Insomma da parte mia ti so dire che questo è un burlarsi di noi, in tutte le forme. Che se questa carta bagnata, o asciutta come ell' è, ce la vogliono conservare, ci mettano almeno degli uomini che ne sappiano tener conto, nè diano la custodia la pecora al lupo, se no, buona notte.

— Ma senti e ragiona...

— Lasciami che ho fretta. Vado a scrivere un articoletto per inserirlo sulla *Strega* — E voglio che s' intitoli: — *Dalla Padella alla Brage*.

## OMNIBUS

— Lo *Smascheratore* di Torino pretende che il direttore del nostro Giornale sia Don Pittaluga l' Sappia il Signor Sampol che (prescindendo dai meriti del degnissimo Sacerdote) nessun Prete ebbe mai parte nella redazione, e che noi non invocheremo l' aiuto dei Preti che in un solo momento!!! Quello della sepoltura!!!

— Avvertiamo i Signori *Direttori delle Anime della Foca* a non metter fuori quest' anno quei due terribili quadri, i quali ad altro non servono che a perpetuare i pregiudizii nella popolazione! Badate bene al nostro avviso; altrimenti noi saremo costretti a manifestare in qual luogo si celebrino molte messe per i defunti! Siamo bene informati!!!

— Si dà per sicura la notizia, che il vescovo d' Asti, sia stato fatto cardinale. *Te Deum!* Finalmente il papa ha riconosciuto che il Sacro Collegio non poteva più far senza di un membro di tanto merito.

— La rottura di Thiers con Buonaparte, che aveva fatto ribassare i fondi a Parigi, è stata accomodata, mediante qualche buona bottiglia di Sciampagna. Si crede che anzi Thiers abbia promesso a Luigi, d' essergli compare, pel primo Imperiale, Reale, Repubblicano bimbo che gli verrà alla luce.

— A Parigi ebbe luogo un duello fra Thiers e Bixio, ma possiamo rassicurarne i lettori sul suo esito, perchè quelle due vite tanto preziose alla Francia e all' Italia, furono rispettate dalle *intelligenti* palle. Il duello terminò con un buon bicchiere di *lacrima Cristi* (d' Italia) alla salute degli onesti e moderati di tutti i paesi. Manco male!

— Nella Direzione del *Cattolico* stanno per farsi degli importanti cambiamenti. Il torcoliere Olmi prenderà il posto di prete Dentella!

— È stato chiamato al ministero il Signor Pietro di Santa Rosa. Molti approvano, altri biasimano questa scelta. Noi non possiamo che augurarli, ch' egli sia figlio di suo padre!

Nel numero venturo si darà con un lungo articolo l' esatto ragnuglio del fatto che diede luogo al disegno di quest' oggi.

N. DAGNINO Gerente Provvisorio.

Tipografia DAGNINO.